

Lo scontro

# La sfida per le riforme spacca il fronte dei costituzionalisti

## Un gruppo di saggi: Zagrebelsky e altri ci accusano di volere la P2 della Carta

**Antonio Galdo**

Uno scontro pesantissimo. Con clamorosi risvolti politici, giudiziari e istituzionali. L'inedita battaglia frontale che si è aperta tra i più noti e potenti costituzionalisti italiani non è un banale contenzioso tra accademici, con le rispettive simpatie politiche, ma piuttosto una scossa tellurica nel cuore del potere in Italia, sempre più frantumato e in costante conflitto. Il Corriere della Sera di ieri riportava, in pagine diverse, due notizie collegate, due micidiali bordate partite dallo stesso versante di una parte del campo dei costituzionalisti e dirette a un unico bersaglio, il fronte avverso. Il professore Mario Dogliani, prima notizia, ha scritto una lettera per difendere la commissione governativa (di cui fa parte), incaricata di aprire la strada alle riforme istituzionali bipartisan, uno dei punti centrali del programma del governo Letta, forse la più importante ragione sociale delle larghe intese. Dogliani contesta "gli attacchi violenti" dei costituzionalisti che nei giorni scorsi avevano firmato un appello accusando la commissione di «volere instaurare la Costituzione della P2». Qualche nome dei destinatari della lettera di Dogliani? Gustavo Zagrebelsky, Alessandro Pace, Gianni Ferrara, Luigi Ferrajoli e Raniero La Valle. Poche pagine più avanti e sul Corriere arriva il carico da novanta, seconda notizia, con un articolo a doppia firma di Enzo Cheli e Valerio Onida, entrambi co-

stituzionalisti ed ex membri della Corte Costituzionale (Onida è stato anche presidente), anche loro tra i protagonisti della commissione governativa. Cheli e Onida insorgono contro l'indagine, aperta già alcuni anni fa dalla Procura di Bari, che coinvolge 35 docenti universitari, accusati di truccare i concorsi, tra i quali 5 costituzionalisti componenti della commissione: Augusto Barbera, Giuseppe de Vergottini, Carmela Salazar, Lorenza Violini e Beniamino Caravita. Secondo Cheli e Onida, la pubblicazione sui giornali, a partire dal quotidiano Il Fatto, delle notizie relative all'indagine di Bari è "un'operazione politica", ai danni della commissione, del governo Letta e delle stesse larghe intese, compiuta con "metodi incivili" e con un "sicuro reato": la rivelazione di atti coperti dal segreto istruttorio.

Onida, nell'intervista che riportiamo nell'altra pagina, spiega i contorni dell'operazione politica e ne disegna l'obiettivo: le larghe intese, appunto. Poi aggiunge un appello ai colleghi costituzionalisti a "non avallare e favorire i metodi incivili" di questa operazione politica. Ma il calendario incalza, e si vedrà molto presto quanto e come salirà, o si abasserà, la temperatura dello scontro tra i professori e le loro reti. Se possiamo considerare dalla parte dei saggi e del loro lavoro alcuni snodi centrali del potere politico e istituzionale, dal Quirinale a Palazzo Chigi passando per la Corte Costituzionale, sull'altro versan-

te bisogna iscrivere, per esempio, gli importanti promotori della manifestazione prevista a Roma per il prossimo 12 dicembre dal significativo titolo «Costituzione. La via maestra». In prima fila ci sono associazioni come Sinistra e Libertà, club pregiato della galassia editoriale del Gruppo L'Espresso-La Repubblica, e Libera di don Ciotti; organizzazioni sindacali come la Fiom che ha ancora un peso significativo nella sfarinata rappresentanza sociale del Paese; pezzi, gruppi dirigenti e amministratori locali dell'intera sinistra, dal Pd a Sel. E personaggi del calibro di Gherardo Colombo, un protagonista della stagione di Mani Pulite, e di Stefano Rodotà, indicato per alcuni giorni come un candidato per il Quirinale di un'alleanza, mai nata, tra Partito democratico e Movimento Cinque Stelle. La lista delle adesioni alla manifestazione del 12 dicembre è lunghissima, tanto che nei giorni scorsi è stato proprio Zagrebelsky, a gettare acqua sul fuoco, con un'intervista a La Repubblica, su un'ipotesi che stava montando: la nascita di un nuovo partito della sinistra italiana, proprio nel nome della difesa Costituzione, con tanto di battesimo in piazza il 12 dicembre. Zagrebelsky ha smentito in modo assoluto questa possibilità, e ha colto l'occasione per criticare pesantemente "le ipotesi di modifiche oligarchiche della Costituzione". Leggi il lavoro della commissione del governo Letta.

Nel fuoco della battaglia dei costituzionalisti e dei loro alleati, avrà un suo peso anche l'esito dell'indagine di Bari. Rifletteteci: in Italia, quando si tratta

di equilibri di potere c'è sempre la variabile di un'inchiesta giudiziaria. In questo caso, gli inquirenti pugliesi, in teoria, affondano il coltello della giustizia in una melma, visto il diffuso malcostume nell'università italiana di asse-

gnare e di spartire cattedre tra i professori, favorendo parenti, mogli, amici degli amici. Ma un conto è appunto un fenomeno di malcostume, altra cosa sono i reati che vanno dimostrati e provati, nei tempi giusti e senza indagini

infinite e intervallate da "fughe di notizie". Augusto Barbera, con stile e disappunto, da presunto indagato ha detto: «Mi preoccupa l'effetto mediatico di questa indagine. Spero che si sappia presto se ha un fondamento oppure è una bufala». Parole sagge.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## le **i**nchieste del Mattino

### L'iniziativa

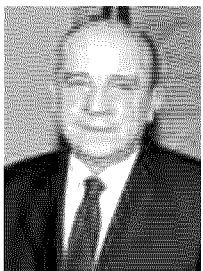
### Trentatré saggi per cambiare i punti della Carta

Il Governo Letta ha nominato una commissione di 33 saggi anche sulla base dell'iniziativa assunta al Quirinale dal presidente della Repubblica Giorgio Napolitano con lo scopo di elaborare proposte di

cambiamento dell'architettura costituzionale afferente alla seconda parte della Carta. In Particolare lo scopo della Commissione è formulare proposte di revisione della parte seconda della Costituzione. La Commissione ha consegnato al premier Letta le sue conclusioni con una relazione dettagliata. La Commissione è presieduta dal ministro per le Riforme

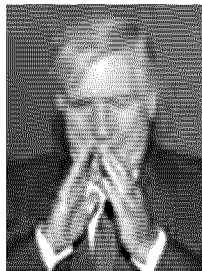
costituzionali Gaetano Quagliariello ed è composta da: Michele Ainis, Augusto Barbera, Beniamino Caravita di Torritto, Lorenza Carlassare, Elisabetta Catelani, Stefano Ceccanti, Ginevra Cerrina Ferroni, Enzo Cheli, Mario Chiti, Pietro Ciarlo, Francesco Clementi, Francesco D'Onofrio, Giuseppe De Vergottini, Giuseppe Di Federico, Mario Dogliani, Giandomenico Falcon, Franco Frattini, Maria

Cristina Grisolia, Massimo Luciani, Stefano Mannoni, Cesare Mirabelli, Anna Moscarini, Ida Nicotra, Marco Olivetti, Valerio Onida, Angelo Panebianco, Giovanni Pitruzzella, Anna Maria Poggi, Carmela Salazar, Guido Tabellini, Nadia Urbinati, Luciano Vandelli, Luciano Violante, Lorenza Violini e Nicolò Zanon. Carlassarre e Urbinati si sono dimessi rispettivamente l'11 luglio e il 22 agosto 2013.



### Zagrebelsky

Ha criticato l'iniziativa del 12 dicembre in piazza per la Costituzione



### Cheli

Ha replicato sul Corsera: operazione politica per screditarci

